Anno XXI — Venerdì 23 Dicembre 1887 — Abbonamento Postale — N. 305

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I patti d'associazione al **Giornale di Udine** nel 1888 rimangono invariati, cioè:
Udine (a domicilio) Anno Lire **16** — Semestre Lire **8** — Trimestre Lire **4**
In tutto il Regno „ „ **20** — „ „ **10** — „ „ **5**
Per l'Estero devonsi aggiungere le maggiori spese postali.

Regalo di Natale e Capo d'anno

Tutti i nostri abbonati riceveranno in dono

IL NUMERO STRAORDINARIO DI NATALE E CAPO D'ANNO
del FARO
che uscirà il 29 corr.

Offriamo poi ai nostri associati i seguenti giornali a prezzi ridotti:

IL FARO

novelliere illustrato settimanale che si pubblica a Torino. È un giornale di 16 pagine in quarto grande che contiene interessanti racconti originali italiani o tradotti da altre lingue, corredati da splendide illustrazioni. Assieme col **Faro** si ricevono pure

DUE ROMANZI
ed un
magnifico Album illustrato dell'Esposizione di Venezia.

Questo abbonamento è *solamente annuo* e si pagano Lire 4 più Cent. 50 per la spedizione dei regali.

Tutti i nostri abbonati riceveranno gratis anche un numero di saggio del FARO.

LA SCENA ILLUSTRATA
Anno Lire 8.

LE INDUSTRIE STRANIERE
IN ITALIA

Dacchè la smania del *protezionismo* ha fatto insorgere la *guerra delle tariffe* in Europa, converrà porre allo studio in Italia il modo di chiamare in essa, a stabilirvisi, le *industrie straniere*.

Già si sa, che esse straniere più non sono, dacchè, portati tra noi sia pure da stranieri il capitale e la capacità, diventano nazionali con questo solo. Vengano pure gli stranieri a stabilirsi in Italia colle loro industrie; ma noi li tratteremo come nostri connazionali, perchè tanto col capitale, quanto colla capacità ci apportano un beneficio.

Noi alla nostra volta possiamo e dobbiamo mostrare ad essi, che possiamo loro offrire condizioni favorevoli per le industrie che importassero fra noi.

Prima di tutto è abbastanza importante per dar vita a molte industrie un mercato di 30 milioni di consumatori, ai quali sono anche da aggiungersi i molti viaggiatori, che vengono a soggiornare lungo tempo tra noi.

Ma abbiamo poi anche le condizioni favorevoli per la produzione, in modo che essa possa sostenere la concorrenza altrui.

Difettiamo di carbon fossile, ma abbondiamo di forza idraulica ad ancora molto migliore mercato al piede delle nostre Alpi ed anche degli Appenini e pure nelle vallate montane.

Questa forza poi è molto bene distribuita, cosicchè le industrie, non accentrandosi in alcuni grossi paesi soltanto, ma potendo collocarsi in molte piccole città e grosse borgate, si troverebbero in luoghi dove la mano d'opera può aversi più a buon mercato, stantechè le abitazioni degli operai e la loro alimentazione costano meno e lasciano così anche un margine ai profitti degli industriali.

Questa popolazione non è, come altri se la fingono, inerte ed ignorante; ed anzi coloro che la provarono trovarono ch' essa è laboriosa, moderata nelle sue pretese ed intelligente. Essa poi va d'anno in anno sempre più istruendosi nelle scuole tecniche, che si sono moltiplicate, in quelle applicate alle arti ed ai mestieri. Queste scuole sarebbero tanto più frequentate anche nelle piccole città, se sorgessero delle nuove industrie e ad esse verrebbero applicate.

La posizione geografica dell'Italia è favorevole anche alla esportazione dei prodotti fabbricati in paese. Essa è dotata di molti porti per la grande navigazione, ai quali oramai conducono delle ferrovie in tutte le direzioni. La nostra rete principale va poi ogni anno sempre più fiancheggiandosi delle tramvie a vapore in tutti i sensi, specialmente nell'Alta Italia, cosicchè tutte le fabbriche collocate qua e là possono avere molto facili ed ordinate le loro comunicazioni.

Gl'Italiani hanno il vizio di dire molto male di sè stessi, ma chi volesse vedere quello che in pochi anni di libertà, congiunta all'unità della patria, hanno fatto, troverebbe di poter esclamare con un fabbricatore di stoffe di seta di Lione, che si meravigliò nel vedere alla esposizione di Milano le nostre: *Nous ne savions pas cela!*

Molte industrie sono già sorte in Italia ad onta dell'eccessivo fiscalismo che ne colpiva la rendita in sul nascere, e si va sempre più innanzi nelle irrigazioni, nell'allevamento dei bestiami, nell'impianto delle viti che potranno da qui a pochi anni dare il vino in più copia e migliore. Ora si cerca di rendere anche più intensiva e più redditiva la coltivazione delle granaglie. Abbiamo eccellente la materia prima della seta, quella del canapè e del lino e potremo darcene sempre più. Si procede colle macchine agrarie ed anche le industrie meccaniche, necessarie ad un paese industriale, vanno progredendo.

Abbiamo adunque già degli ottimi elementi per ogni genere di industrie.

Ora occorre, che in ogni regione le Rappresentanze locali cerchino di mettere in vista quello cui le condizioni locali offrono di più favorevole sotto gli accennati punti.

Prendiamo per esempio la nostra Provincia naturale del Friuli, e si vedrà, che più di molte altre abbiamo qui delle condizioni favorevoli sotto a tutti gli accennati aspetti, tanto rispetto alla forza idraulica, che poscia può servire alle irrigazioni moltiplicando i prodotti agricoli di consumo locale, come ad una buona distribuzione della popolazione che lavora e che esporta perfino il lavoro ogni anno, e va ottenendo una rete completa di ferrovie, e saprà anche darsi un porto di facile accesso.

Uno studio fatto eseguire sulla Provincia sotto agli accennati aspetti e mandato là donde possono venirci delle industrie può facilitare una simile importazione di nuove industrie. Sappiano adunque gl'industriali stranieri, che qui abbiamo condizioni favorevolissime per alimentare e far fiorire molte industrie e che essi saranno accolti volontieri tra noi, e che troveranno anche chi si associerà ad essi, acquistando così interesse a far progredire la loro speculazione.

Ora che si fanno musei industriali nelle principali città, raccolte di campionarii, esposizioni, guide e giornali, che cercano di spargere anche delle idee per svolgere la nostra attività economica, ci saranno molte occasioni anche di far conoscere al di fuori i vantaggi cui troverebbero in Italia gl'importatori di nuove industrie; i quali troverebbero, che il nostro è un buon paese per il lavoro produttivo anche dei venuti di fuori, dei quali saremo tutt' altro che gelosi.

P. V.

UN' INDUZIONE

Fummo i primi a manifestarla; ed ora troviamo parecchi indizii, i quali pajono confermarci in essa idea. Dicemmo cioè, che l'agglomeramento di truppe della Russia nella Polonia in questo momento, può avere per iscopo tanto una distrazione di forze dalla parte dell'Austria, onde avere più libere le mani verso la Bulgaria, senza per questo dichiararle la guerra, ma anche senza temere una dichiarazione da parte sua, quanto di produrre un allarme a Vienna ed a Berlino, dove, per evitare una guerra, che potesse chiamare in campo anche la Francia, si mostrassero disposti ad un accomodamento, che valga a soddisfare i disegni della Russia rispetto alla Bulgaria. Si parla già p. e. anche della abdicazione del Coburgo, che sarebbe quanto dire di lasciare quel principato in mano alla Russia, che acconsentirebbe a che l'occupazione delle Provincie turche regalate all'Austria col trattato di Berlino, invece di temporanea diventasse permanente.

O la cosa finirebbe lì per il momento, massime se gli altri due Imperi cercano di evitare la guerra e non viene in campo anche la Francia; e la Russia se ne accontenterebbe per ora, aspettando qualche altra occasione per poter fare dell'altro, secondo il suo solito. O si verrebbe proprio alle armi, entrando in campo anche la Francia, ed in tal caso le truppe russe accumulate nella Polonia servirebbero alla difesa da quella parte ed intanto si farebbe operare il panslavismo presso tutte le diverse nazionalità slave dell'Impero austro-ungarico.

Questo diciamo in quanto ai disegni presumibili dell'Impero del Nord, ma i fatti poi possono dipendere da molte altre circostanze e soprattutto da quello che potesse accadere in Francia ed anche in Germania. Ad ogni modo la Russia evidentemente lavora a mantenere l'agitazione europea per poter approfittare di ogni occasione onde prendere la rivincita sul trattato impostole a Berlino coll'intervento dell'onesto sensale.

Così, causa le discordie delle potenze più civili dell'Europa, la padrona della situazione è sempre la semi-asiatica Russia.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

Le ultime notizie da Massaua fanno sicuri che il generale Di San Marzano farà quanto è possibile per portare quanto prima avanti le truppe.

Egli ha oramai non solo assicurata la gran base entro la cerchia dei forti antichi, ma anche molto più innanzi, cioè sino a sei chilometri fra Arkiko e Monkullo; sino ad otto chilometri sulla strada Monkullo-Dogali e sino a sei chilometri oltre al di là di Emberemi.

Inoltre ha preparata lungo la linea di operazione il materiale necessario all'approvvigionamento, avendo fatto stabilire un secondo magazzino per le sussistenze presso il forte Monkullo.

Ha altresì preparato grandi depositi di munizioni, entro i forti di Monkullo e Vittorio Emanuele.

Il treno, fin'ora stabilito nella penisola Gherar, è stato sistemato più avanti nei baraccamenti innalzati in questi ultimi tempi.

Tutto il materiale di trasporto per i parchi, non che quello per il sommeggio dell'acqua, si sta ora completando.

Le rotaie per la ferrovia e il relativo materiale sono stati concentrati nel piano delle Scimmie.

La fronte della base di operazione è protetta da una linea di avamposti, che forma un cerchio, le cui estremità sono Arkiko e Emberemi, ed il saliente giace sulla via di Saati.

Il fianco destro è guardato dagli Habab, il fianco sinistro della banda dell'arabo Amud e dal corpo dei bascibusuk.

È poi a disposizione per improvvise scorrerie il Debeb, il quale con i suoi seguaci si getta ora pel paese degli Assaorta, ora per Assur nella vallata Mozat.

Il Comando superiore si giova anche opportunamente del profugo Kafil, che scorazza al di là di Zula per osservare se da quel lato gli abissini spingano qualche ricognizione.

Sul mare le navi incrociano continuamente per impedire lo sbarco di armi e di uomini.

Tutto è stato predisposto con somma esattezza; anche i punti, dove si devono costruire i *blockaus*, sono stati stabiliti lungo la linea di operazione sino a Dogali per ora, ed appena occupata questa località, è già pronto il materiale per costruire tutti gli altri quattro *blockaus* necessarii fra Dogali e Saati.

Il secondo scaglione, quello del generale Genè, seguirà immediatamente

---

44 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XXII.
Epilogo
(Continuazione).

L'Origin del Sarasin
(tradizion furlane).

Al bonave soreli, e tre viandanz accanaz dal chiald, dug sudaz e plens di polvar, e' jentràvin in te ville. La int in tei curtivs e' finive in che volte di batti e anchimò pal ajar e' svolave la bule. — O di chiase! — e' disèrin chei tre a di une femmine che a traviàrs de palade e' la vedevin a palottà forment. E' jere une vedue, che zovenate e fuarte e deventade in chel an capo di chiase, e' faseve viodi lis sôs bràuris. Ju fasè entrà, ur dè di cene e ju mette a durmi sul toglât, a patt che tal doman la judàssin a batti. S. Zuan, S. Pieri e il Signor in forme di viandànz e' durmirin in che gnott tal fen sul toglâd di che' vedue. Tal crica dal dì San Pieri al senti a chiantà il gial, e su, al diseve, su spessein a furnissi, parcè che e' vin cenât ben, capiso, e al è di just che vuè si lavori. — Duàr e tàs, i' rispuindè il Signor; e S. Zuan si voltà di che' altre bande. No vevin fatt un siun che capità su la vedue invelegnade come un sbors cun tun bocon di racli in man. E — cimût la intindiso? e' sberlave. Cròdiso di stâ lì a poltronà in fin al dì del judizi voaltris, dopo vè mangiât e bivût su lis mes spallis? — e malafesi 'i lassà là une sgnèsule a puar S. Pieri. — Veso vidût mo se no vevi reson? al diseve il sant sfreolansi la spàdule. — Eh, su su, jèvin e mittinsi a vore, se no la fe che' spirte di femmine nus regole di fiestis! — Duàr e tâs, 'i tornà a dì il Signôr — Ma no m'insegnais tant ben vô a mi, eh sipo, e se torne sù? — Se tu às tante poure di une femmine, al continuave il Signôr, passe di là e lasse che al vegni Zuan tal tò sit. — E dug tre e' si tornarin a indurmidì. La vedue che intant e' veve finit di tindi, vidind che mai nô capitavin, plene di grinte e' tornè su di sore cul so racli in man, e quand che fo a tir, no s'impènsie di passà di che altre bande e di petâi un altre pache propri a S. Pieri, intindind di fa justizie e di mignestrand un pochis paromp! San Pieri sberlufit al saltà fur dal fen di strade e, che al dises ce che al' oleve il Signôr, al corrè jù in curtiv al chiappà il battali e al scomenzà la prime rie plui lontan che al podeve di chel diaul di femmenate. San Zuan e il Signôr un momentin dopo e' capitarin jù anchie lôr. Quand che èrin za dug sul battût, battali cuintri battali, pronz a scomenzà la solfe: Puartàjmi un stiz, al ordenà il Signôr, e fatt di moto cu la man, che stessin quièz, al alzà i vôi al cil e, al preave cidin. Po cul stizz al dè fûc ai quattri chiantons del battût. Dug stavin a chialà, nissun olsave nè a movisi nè a tirà il flat. Il battût al scomenze a tovà, si messèdin jù balz e si jèvin in pìs cul pòc in su, e' patte un salt la flame, e in un attimo all'è in fûc dutt il forment; il stran a gestre, la paje a zampe, la bule par ajar, si brusin lis moschettis, e' criche la schie, e fur de glume al sclope il gran e al si rodole tal miez biel, e nett come se al foss za palottât e buraltât. La int vaint e' s'inzenoglè devant al miracul. I tre viandanz senze spiettà ringraziamenz e' jèssin dal curtiv. Ma che' femmine, invece di piutissi, e' pensà tal so chiaf che chest al è un biel batti senze strùscie, e di strade e' fas nettà il battût, misurà e puartà vie il forment, e po jù dal toglâd a furie un'altre manizade di balz e dug in vore a fa une gnove tindite. Quand che vevin finit di disleà e che all'ere dutt in pront, che femmine savint che si credeve donne e parone, e' chiappe su je un stizz e cun gran prosopopèe e' va a dà fûc al battût. Ma cheste volte al l'ere un' altri pâr di mâniis. All'ardeve dutt a vuâl, al pareve un mâr di flamme e il gran sotvie impiât al correve sclopettant in frittulis. Cullis mans in tei chiavei vaint disperade la vedue e' corr fur de ville daûr ai tre viandanz e subit che ju viod e' si butte in zenoglon piutude e conte la sô disgrazie. E' jerin lagrimis sinceris e il Signôr i disè a Pieri: — Và, salve chel che tu puss e insegne a fa ben par mal. San Pieri al rive sul battût, al fâs il segno de crôs, le flamme si distude e il gran miez brusàd al corr dut in tun grum. Deventad neri, piardude la sô forme, sclop pat, scur, infis no l'ere plui forment. Ma la benedizion di San Pieri i conservà la farine, e chei gragnei scûrs, pittinins in forme di triangui e' fòrin il prin sarasin donât a la tiare.

— Vorrei dirvi qualche cosa degli istituti del Friuli; ma già ne ho toccato qua e colà. Solo vi soggiungerò, che tutte, o quasi, le cittadette, o borgate nominatevi, hanno ospedali, monti di pietà, e simili istituzioni, gabinetti di lettura, biblioteche, talora musei, società musicali, teatri, casini di società; che ci sono due Società agrarie, l'una con sede a Gorizia, l'altra con sede ad Udine, ottime entrambe; che Udine ha un'Accademia letteraria, la quale nel secolo scorso primeggiò per i lavori dello Zanon e di una pleiade d'altri ingegni che lo circondavano, come si può scorgere dagli atti suoi pubblicati, che contengono ancora preziosi materiali, e fanno vedere come negli ultimi anni della Repubblica di Venezia la vita civile, letteraria ed economica si era già destata in tutte le provincie, e nel Friuli in particolare.

Vorrei rendervi conto di quei valenti e di tutti gli altri ingegni ed autori

il primo del generale Baldissera; ma appena questi si sia avanzato sino a Dogali; e quando sarà stabilito a Dogali il generale Genè, si muoverà il terzo scaglione del generale Cagni; e allora l'estrema avanguardia del primo scaglione sarà in posizione presso Saati.

Così ogni scaglione, trovandosi ad otto chilometri di distanza da quello retrostante, può in un'ora e mezza giungere in tempo opportuno per prestare valido appoggio in caso di attacco.

Appena sistemata la posizione di Saati e costruita attorno una linea di forti, i tre scaglioni occuperanno quella località, spiegando forti ricognizioni sino ove sarà necessario.

Con tale sistema, nove o dieci mila combattenti sono sufficient. Per le ulteriori operazioni nulla si può prevedere, stante i vari fattori che possono venire in nostro aiuto.

Roma 22. La *Tribuna* ha da Massaua:

Insieme al movimento eseguito dalla brigata Genè che lasciò il forte di Monkullo, uno squadrone dei cacciatori d'Africa s'è pure accampato più avanti.

La compagnia del secondo reggimento del genio, residente a Gherar, ha avuto ieri l'ordine di preparare un parco e di tenersi pronta a partire al primo avviso.

Ieri la brigata di Baldissera fece una passeggiata in completo assetto di guerra.

Massaua 21. Domani s'incomincerà a montare una macchina foto-elettrica ad Abdel-kader.

Se ne monterà un'altra più tardi verso Dogali.

Domani la seconda compagnia di Sanità d'Africa, capitano De Cesare, andrà a stabilirsi ad Otumlo.

Il comando della prima brigata di Genè che temporaneamente si stabiliva nel forte di Monkullo si trasferirà al campo A, uno squadrone dei cacciatori andrà al campo B.

Massaua 21. I lavori ferroviari procedono alacremente.

Si fanno preparativi nei locali di Monkullo per ricevere San Marzano con parte del quartiere generale.

Il cambiamento avrebbe lo scopo di rendere più facile a fare frequenti visite agli avamposti.

I servizi amministrativi resteranno a Massaua.

Napoli 22. Domani partirà per Massaua il piroscafo *Vincenzo Florio* con 400 muli, 150 soldati conducenti, altrettanti operai abruzzesi, gli aereostati e foraggi.

Col *Florio* partirà pure il capitano Girardi, reduce da Parigi, ove collaudò gli apparecchi aereostatici destinati per l'Africa.

LA CITTÀ DI TRIESTE

e il giubileo papale

Nella seduta del Consiglio Comunale di Trieste ch'ebbe luogo mercoledì sera gli onorevoli Burgstaller, dott. Righetti, avv. Tommasini, presentarono la proposta di mandare un indirizzo al papa in occasione del suo giubileo.

La proposta venne combattuta con solide ragioni dal consigliere dottor Dompieri, il quale presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della città, pur ammettendo che i sentimenti di venerazione e rispetto per Sua Santità il sommo Pontefice Leone XIII, onde si dichiarano ispirati gli on. Burgstaller e consorti, possono essere condivisi dalla grande maggioranza della popolazione di Trieste;

« Avuto per altro riflesso che un voto di felicitazione per parte del Consiglio della città di Trieste, da inviarsi al Papa in Roma, verrebbe senz'altro interpretato come una dimostrazione confessionale e politica, contraria alle tradizioni e ai convincimenti della popolazione e del Consiglio, passa sulla proposta degli onor. Burgstaller e consorti all'ordine del giorno. » (Vivi applausi).

L'ordine del giorno venne approvato a grandissima maggioranza dal Consiglio. Erano presenti 42 consiglieri dei 54 che formano il totale del primo consesso cittadino di Trieste.

Questa è una novella prova del patriottismo di Trieste, che non sarà mai nè slava, nè tedesca, nè clericale, ma unicamente italiana, di lingua e di sentimenti.

I PREFETTI

Ieri il Re firmò il decreto che pone in disponibilità Pissavini, prefetto di Novara. Contro lo stesso Pissavini viene incoata un'inquisizione giudiziaria.

Per motivi di servizio viene posto in aspettativa anche Buscaglione prefetto di Cuneo.

Il trattato di commercio colla Francia

Col signor Teisserenc de Bord verrà a Roma Marie, direttore del commercio estero in Francia.

Le ultime istruzioni ai delegati francesi furono concertate in una conferenza avvenuta tra Flourens, Dautresme e Clavery, direttore dei consolati.

Secondo il *Diritto*, si accorderà alla Francia una proroga di 2 mesi. Ma in questo caso il Governo francese deve assumersi l'impegno di difendere virilmente, dinanzi al Parlamento, il nuovo trattato di commercio.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Il Faro. In questi giorni i nostri abbonati riceveranno il numero di saggio del giornale settimanale illustrato Il Faro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millim t.	740.6	742.5	746.0	746.2
Umidità relativa	59	47	65	61
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	N E	E	N	NE
Vento (vel. k.	6	1	4	4
Term. cent.	1 3	4.6	0.4	1.3

Temperatura { massima 5.8 / minima — 1.4

Temperatura minima all'aperto — 3.1

Minima esterna nella notte 21-22 — 3.5

Il nuovo Prefetto. È ufficiale la notizia che il comm. Caravaggio, nuovo Prefetto di Udine, arriverà fra noi ancora entro il mese corr.

S. A. R. il Principe Amedeo si alzò ieri mattina per tempo e alle 8 fece una modica refezione con caffè e latte.

Alle 10, colla carrozza dell'Albergo e accompagnato dal generale Seyssel d'Aix, dai suoi aiutanti tenente colonnello Radicati di Marmorito e capitano Di Carpineto, dal capitano Quercia, aiutante della quarta brigata di Cavalleria — si recò al quartiere di S. Agostino, ove sono di stanza i tre squadroni di Savoia Cavalleria.

Durante il tragitto dall'Albergo alla Caserma, il Principe venne rispettosamente salutato da tutte le persone che trovavansi sul suo passaggio.

S. A. R. si trattenne due ore a ispezionare il Reggimento.

A mezzogiorno ritornò all'Albergo e ricevette la visita del Maggior Generale cav. Lombard, comandante del nostro presidio.

Fece quindi colazione assieme al suo seguito.

Alle due si portò di nuovo alla caserma di cavalleria, continuando l'ispezione fino alle 5.

Ritornato all'Albergo venne visitato dal nostro Sindaco co. Puppi, che era accompagnato dalla Giunta municipale, (vi erano gli assessori Valentinis, Chiap, Leitenburg, Di Trento ed altri); il consigliere delegato cav. Gamba, la presidenza del Tribunale, il procuratore del Re, l'Intendente di finanza.

S. A. R. li trattenne circa mezz'ora, parlando affabilmente con tutti.

Dopo uscite le deputazioni ebbe luogo il pranzo, al quale, oltre il seguito del Principe, furono pure invitati il maggior generale Lombard col suo aiutante, e il colonnello, tenente colonnello e maggiore di Savoja Cavalleria.

Sappiamo che il Duca d'Aosta si trova soddisfatto del suo breve soggiorno a Udine e dell'ottimo servizio dell'*Albergo d'Italia*.

Aggradì immensamente le *viole friulane*, e disse non trovarsene di eguali nemmeno a Nizza.

Le viole che furono offerte a S. A. R. provengono dallo stabilimento Rossatti e Comp.

Questa mattina alle 10 il Principe andò a continuare l'ispezione del Reggimento Savoja.

S. A. R. parte da Udine questa sera col diretto delle 8.30, che, in omaggio alla puntualità delle nostre ferrovie, diverranno molto probabilmente le 9.

Una corrispondenza da Cividale che ci doveva essere consegnata ieri mattina per tempo, ci venne data appena oggi, molto tardi, e perciò siamo costretti a rimandarne la pubblicazione a domani.

Ispezione nelle scuole secondarie. Il ministro Coppino ha ordinato che, entro l'anno, si compia una severa ispezione nei licei e ginnasi comunali e privati e nei seminari.

Un'altra ispezione si farà nei ginnasi pareggiati.

Passaggio di pellegrini. Oggi alle ore 3.50 pom. sarà di passaggio per questa città un treno speciale, che condurrà fino a Roma i pellegrini tedeschi, che intendono essere presenti alle feste per il giubileo papale.

Il miracolo di Canà di Galilea alla rovescia. Ieri ci pervenne la seguente colla data del 21:

Le sarei gratissimo se volesse pubblicare nel suo pregiato giornale la storiella d'un fatto oggi successomi.

Trattasi di cosa di lieve momento, è vero, ma le disonestà vanno punite, e se non lo è possibile, almeno rese di pubblica ragione. Venendo da Cagliari a Udine per passare le feste in famiglia portai meco una cassetta di vino in bottiglia; cassetta che a Livorno consegnai alla ferrovia perchè a gran velocità me la spedisse ad Udine.

Oggi mandai a prenderla e trovai che un quarto preciso dei recipienti era stato vuotato, eppoi riempito d'acqua e con cura le bottiglie risuggellate.

Son cose davvero che non dovrebbero succedere, e che invece con troppa frequenza si ripetono. Il fatto avvenne sul tratto da Livorno a Udine.

Non spero sopra una lezioncina al colpevole, ma in ogni caso qui in calce, Ella troverà il mio nome che l'autorizzo di comunicare se la Società delle Ferrovie si degnasse pensare di porr' un freno a questi deplorevoli fatti.

Mi perdoni l'incomodo e mi creda

Segue la firma.

Se è vero? Se è vera quella che raccontano i giornali, che tra i regali al Papa si contano non meno di 12,000 paia di pantofole, la cosa è un bell'augurio per la durata della vita del Santo Padre, perchè se anche egli ne cambiasse un paio ogni giorno, a consumarle tutte avrebbe tempo a vivere ancora quasi 33 anni. Così egli passerebbe il secolo di anni parecchi. O regalerà egli qualche migliaio di queste pantofole ai cardinali, vescovi ed arcivescovi, perchè anch'essi se le facciano baciare?

Un giornale gratis d'agricoltura. Giovedì 22 corrente, uscirà in Milano il numero-programma della *Gazzetta Agricola*, diretta da Leon Augusta Perussia e pubblicata settimanalmente dall'editore Emilio Quadrio.

La *Gazzetta Agricola*, che vedrà la luce ogni giovedì in quattro grandi pagine, colla collaborazione dei più noti agronomi ed agricoltori, *gratuito* anzi ove si pensi che, gli associati pagando sole L. 3 d'abbonamento riceveranno, oltre i 52 numeri dell'anno 1888 un premio, in libri, a scelta dal catalogo dell'editore, per l'intero importo dell'abbonamento stesso. Mandando in semplice cartolina postale il proprio indirizzo, all'editore Emilio Quadrio in Milano, (Via S. Paolo, 16), chiunque potrà avere *gratis* l'elenco dei premi ed i due numeri del corrente dicembre. Coloro, fra i nostri lettori, che si occupano d'interessi agricoli, non manchino di approfittarne.

È indiscutibile che i biglietti di Lotteria, cui la sorte assegna i premii principali, sono sempre quelli acquistati all'ultim'ora. È quindi tempo di far acquisto dei biglietti dell'ultima Lotteria autorizzata dal governo italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, poichè pochi giorni ancora ci separano dall'estrazione, che è stata in modo assoluto fissata per il giorno 10 gennaio p. v. Importa anzi notare che molto probabilmente la chiusura della vendita dei biglietti, verrà proclamata qualche giorno prima, ed è pertanto necessario sollecitare le domande, rivolgendosi alla *Banca Fratelli Casareto di F.co* in Genova e alla *Banca Subalpina e di Milano* avente sede a Milano e a Torino.

Si rammenta che i biglietti costano una lira cadauno e ogni biglietto può vincere da lire 50 a lire 100000; un gruppo di 5 biglietti può vincere da 250 a lire 200000; un gruppo di 10 biglietti può vincere da lire 500 a 250000; un gruppo di 50 biglietti da lire 2500 a lire 297500 e infine un gruppo di cento biglietti può vincere da lire 5000 a lire 304500, chi ha tempo non aspetti tempo.

I biglietti si vendono in Udine dal cambiovalute *Romano e Baldini*, in piazza Vittorio Emanuele.

Un concerto di flauto. Nella ventura settimana avremo un concerto di flauto, che è uno strumento che difficilmente si sente a suonar bene.

Il concertista questa volta è *una concertista*, e precisamente la signora *Maria Bianchini* di Venezia, distinta flautista che ottenne già il brevetto di celebrità, non solo dalle principali città italiane ma anche dalle capitali straniere.

Il suo *album* artistico, fra i vari attestati, tutti per lei onorevolissimi, contiene una lettera della Reale Casa di S. M. la nostra Regina, colla quale l'Augusta signora dichiara d'accettare la composizione musicale intitolata: « Un saluto » che la Bianchini aveva composto.

Con altra lettera pure della Real Casa della Regina, la signora Bianchini viene regalata d'un piccolo gioiello coll'Augusta Iniziale, quale speciale contrassegno, per l'esperimento musicale dato dalla nominata signora al Quirinale.

Vi sono poi altre lettere di cospicue associazioni musicali del Regno, nonchè uno splendido attestato del Conservatorio di Vienna.

Ricca è la collezione di articoli di giornali italiani, inglesi, francesi e tedeschi dell'*album*, articoli che dimostrano la valentia veramente straordinaria della signora *Maria Bianchini* nel suono del flauto.

Fra breve dunque anche gli udinesi potranno giudicare dei meriti artistici di questa egregia signora.

Il concerto verrà dato nella Sala del Teatro Sociale o in quella del Minerva.

«Le Cacciatrici.» Siamo stati ad udire alcune prove dell'operetta *Le Cacciatrici* che, già tutti lo sanno, si rappresenterà in breve sulle scene del nostro Minerva.

Più che piacerci la musica del *Weinzierl*, ci stupisce, e ci commuove della commozione dell'arte, della commozione che solo i grandi artisti sanno e possono esercitare sull'animo altrui.

Quanto breve altrettanto è stupenda l'operetta nella sua tessitura, nei cori, nelle arie, nei passaggi.

Noi non possiamo che lodare e ringraziare infinitamente quei signori che con tante fatiche e criterio ci procureranno la soddisfazione di udire in una città come Udine un'operetta applauditissima a Vienna, a Berlino, a Dresda, a Buda-Pest.

Anche l'esecuzione, secondo quello che si può desumere dalle prime prove, cammina bene; così che ci è dato sperare che le Feste le passeremo assai bene non fosse altro andando al Teatro.

La musica ed i libretti si vendono presso il libraio Barei in via Cavour.

Teatro Minerva. Trasportiamoci colla nostra mente nella Campagna romana, in mezzo a quelle vaste praterie, seminate di rottami, ultimi avanzi della grandezza di Roma, e dove regna ancora sovrana la malaria, triste retaggio del dominio temporale dei papi.

Vive colà una misera popolazione, taciturna, onesta, ma di carattere fiero e pronta al coltello. Gli usi i costumi di quegli abitanti vennero studiati a fondo da Vittoriano Podrecca, e sono precisamente scene della vita della campagna romana, ch'egli pone dinanzi ai nostri occhi nel suo dramma in tre atti « Or dorme con li morti » che venne rappresentato iersera al Teatro Minerva.

Mariangiola, contadina se ne vive insieme col figlio Peppe, vedovo, e il giovinetto figlio di questi, in un paese della campagna romana.

Annalena, una giovane e bella ciociara, che è stata a Roma a vender fiori e.... baci, viene al paese e Peppe s'innamora di lei e la vuol sposare. La vecchia madre però avversa questo matrimonio e chiama a consiglio, per dissuadere il figlio dalle nuove nozze, don Marco, un buon prete e Primo, zio di Peppe.

Questi, ch'era cotto in modo straordinario dell'Annalena non abbada nessuno e se la sposa.

Primo però, si fa promettere da Severo, antico amante della sua futura moglie, di non pensare più a lei.

Severo promette, ambidue si stringono reciprocamente la mano, si giurano eterna amicizia, ed anzi Severo dice che partirà per l'America.

Peppe chiama la madre, don Marco, zio Primo, altri amici e amiche di famiglia, e tutti, eccetto la vecchia, bevono il bicchiere della promessa; e cala la tela del primo atto.

Annalena, divenuta moglie di Peppe, non ama affatto Giggi, figlio della prima moglie del marito, e per sbarazzarsene, si mette d'accordo con *Mariano* suonatore ambulante, per allontanare il fanciullo.

Una sera ubbriaca Peppe, e poi inebbriandolo coi suoi baci lo fa firmare una carta, nella quale dichiara che il piccolo Gigi è venduto a Mariano per essere trasportato in America.

Mentre Peppe è a Roma per i doveri della sua professione, il suonatore ambulante e il piccolo Gigi partono per il nuovo mondo.

Ma Peppe ritorna, chiede del figlio, nulla sapendo del rapimento. La moglie confusa, tremante gli dice tutto e a lui, che cieco dall'ira vuole ucciderla, ella chiede pietà per la sua vita. Egli la lascia e vuol correre sulle traccie del figlio. Lo richiama Annalena con dolci accenti amorosi. Peppe allora per non essere più a lungo trattenuto da quella voce a cui non sapeva resistere, si rende assassino trafiggendo la propria moglie con un colpo di stile!

Lui stesso scava la fossa nell'anticamera nuziale per gettarvi il corpo dell'uccisa, ma mentre è intento al lugubre lavoro, suona la mezzanotte, e Peppe... s'inginocchia per pregare! E il secondo atto è finito.

Molte ciarle si spargono nel villaggio dopo la misteriosa scomparsa di Peppe, Annalena e Gigi. Tutti dicono la loro, ma nessuno l'indovina.

La vecchia Mariangiola, che dopo il matrimonio del figlio non aveva voluto più abitare con lui, rioccupa la casa rimasta vuota, e spera sempre nel ritorno dei tre scomparsi.

Quando compì l'anno dalla truce scena narrata più sopra, Peppe e Gigi ritornano, e sono accolti con grandi feste dalla Mariangiola.

Beppe dopo gli abbracci, dice alla madre che vuol rimaner solo; essa si congeda da lui e si mette a letto sotto la scala fingendo di dormire.

Rimasto solo egli vuol inchinarsi sulla fossa dove ha gettato il cadavere della moglie, ma retrocede inorridito, sembrandogli di sentire ancora i battiti del cuore dell'infelice ch'egli ha uccisa. La madre, spaventata, viene a soccorrerlo, entra in quel mentre anche don Marco, e Peppe delirante racconta il fatto atroce e cadde a terra, ucciso anche lui dal dolore e dal rimorso.

Colla morte di Peppe il dramma finisce.

L'argomento è molto tetro, forse anche troppo, ma è svolto ammirabilmente, e tutti i caratteri sono tratti dal vero.

---

che il Friuli diede e dà tuttora all'Italia, pochi soltanto dei quali vi venni nominando. Ma la *biografia* e la *bibliografia* friulana io cedo volontieri appunto all'Accademia, la quale dovrebbe in questi tristi lumi di luna fare almeno collettivamente quello che nell'Istria venne fatto da individui. Basti dire, che non c'è ramo dell'umano sapere, nel quale il Friuli non abbia pagato all'Italia co' suoi figli largo tributo.

Così dicasi delle arti; poichè il Friuli fu ricco sempre di artisti ed ebbe per così dire una scuola sua, poichè le attinenze de' suoi alla scuola veneta non sono tali da non lasciarle il vanto di qualcosa di particolare e distinto, com'è p. e. la scuola sanese rispetto alla fiorentina.

Vorrei ricordare i Friulani viventi, dei quali però taluni, insieme ai morti di recente, venni nominando. Dovrei soprattutto ricordare (e questo mi duole più di tutto di non poter fare in questa strettezza di tempo in cui mi trovo); dovrei ricordare i nostri poveri morti nelle battaglie della patria. Ma io spero, che quest'opera sarà fatta più degnamente da qualcheduno dei sopravissuti, che combatterono con essi. Dal sangue versato da quegli eroi possono e devono sorgere altri valorosi ed una salutare vergogna, che l'opera da quelli incominciata, sia lasciata tuttora incompiuta.

Dovrei in fine (e questo lo faccio di cuore, ma in poche parole) ringraziare i pochi lettori che mi seguirono fino alla fine, e chiedere lore scusa di queste pagine scapigliate, e delle ommissioni fatte, perchè non mi sarebbe bastato scrivere il secondo semestre dell'*Alleanza* a dir tutto quello su cui passo così leggermente in questo capitolo, e su molte cose che mi corrono con impeto alla mente nell'atto di prendere da loro congedo. Parlai troppo brevemente per il soggetto, e troppo a lungo per me; ma se concedete la parte che va al male di patria, ed al bisogno di parlare del mio paese agli altri Italiani, ora che a pochi è concesso di andar a rilevare i confini d'Italia, mi sarà molto perdonato, perchè amo un poco anch'io.

FINE.

Il dramma del Podrecca è un lavoro che merita di essere studiato, poichè rappresenta i pregiudizi e le sofferenze d'un importante regione italiana. L'autore dimostra molta conoscenza dello sceneggiare, e sa rendere molto interessante il dialogo, che, per l'indole della produzione, non può essere però allegro.

L'esecuzione riuscì commendevole da parte di tutti i partecipanti.

Monti (Peppe) è sempre il distintissimo attore, che una lunga e onoratissima carriera teatrale, reso simpatico a tutti i pubblici italiani.

Una bella, volubile ed infelice ciociara fu la signorina Diligenti, ed una vecchia contadina ben riuscita la signora Casilini. Un bravo prete il Diligenti, ed un suonatore ambulante astuto e cinico il Poli. Gli altri, che non hanno molta parte, contribuirono pure al buon esito della serata.

Il pubblico, ch'era numeroso, essendo presenti pure molti cividalesi, applaudì al pregevolissimo dramma ed ai bravi esecutori.

Questa sera alle 8, seconda ed ultima rappresentazione: *Friedman Bach* dramma in 5 atti del Duca Proto di Maddaloni.

Indi la farsa: *La sposa e la cavalla.*

Teatro Nazionale. Nelle due feste Natalizie la compagnia Reccardini darà due straordinarie rappresentazioni del tutto nuove.

La Scena illustrata. Desiderosi di cattivarci sempre più le simpatie dei nostri associati, abbiamo stabilito di offrire loro, *in abbonamento cumulativo*, la più bella, la più elegante pubblicazione artistico-letteraria che veda la luce in Europa. Si tratta di un periodico speciale, per nitidezza di tipi, per leggiadria di fregi e frontoni, per grandiosità di formato, lusso di carta, ricchezza e varietà d'incisioni finissime e per la collaborazione de' più belli ingegni che vanti l'italiana letteratura, quali Cavallotti, Rapisardi, Capuana, Panzacchi, Torelli, Giacosa, Lessona, Lioy, De Amicis, ecc. Si tratta, in una parola, della *Scena illustrata*, che oggi, ha preso il posto della defunta *Cronaca Bizantina*, superandola non solo nello sfarzo dell'edizione, ma ben anco nella redazione, poichè alle aride e pesanti dissertazioni, alle gravi questioni filologiche, alle nebulosità della critica parruccona, accortamente sostituisce — ed i lettori non se ne lagnano! — interessantissimi, e briosi articoli d'arte e di letteratura, versi, novelle, bozzetti, profili biografici, indiscrezioni piccanti sulla vita intima di commedianti, letterati e musicisti celebri d'ogni epoca, studi aneddotici sugli usi e costumi di tutti i popoli al teatro, curiosità archeologiche, letterarie ed artistiche, avventure storiche bizzarre, *entrefilets* ultra appetitosi, eccentricità, ecc.

Per dare un'idea dell'importanza di questa magistrale pubblicazione, destinata a suscitare interesse grande nella generalità dei lettori, riproduciamo il sommario del 1 gennaio 1888:

La figlia dell'aria, F. Giarelli — *L'arte dei cani* — *Da Catullo*, M. Rapisardi — *Le amanti di Beethoven*, Crick — *La scimmia del signor Giovanni*, novella, G. Buffa — *Pour toujours*, F. Copée — *Arte e culinaria* — *Le pantere a Parigi*, M. Lessona — *Suoni e colori* — *Ventitre secoli addietro*, P. Polazzi — *Satana e la musica*, Anemone — *La donna in teatro*, G. Bovio — *Le dee della scena* — *Nelle alte solitudini*, P. Lioy — *Orgia*, U. Tanganelli — *Donne celebri*, F. Castelar — *Lettera d'amore*, F. Cavallotti, ecc. — Illustrazioni di Dalsani, Hovez, Meyerhofer, ecc.

A titolo di strenna la *Scena illustrata* invierà in dono a tutti i suoi associati, i nostri compresi, che approfitteranno dell'abbuonamento cumulativo, i ritratti delle sue collaboratrici: signore Bruno Sperani, Neera, Giselda Rapisardi, Elda Gianelli, Sara Bernhardt ecc., nonchè un *bibloquet* per pianoforte del maestro Gomes, scritto appositamente per la *Scena* e 12 sonetti in dialetto illustrati:

Lu Colèra (siciliano), L. Capuana — *Comm' a un mare* (napoletano), S. Di Giacomo — *Compiacenze paterne*, N. Tanfucio — *I teatri* (genovese), I. T. D'Aste — *Gnott* (friulano), P. Bonini — *A Ttèta* (romano), G. Zanazzo — *El divorzi* (bolognese), A. Testoni — *Ol Giopin* (bergamasco), E. Zerbini — *Ricorso contro un imbroglione*, C. Collodi — *A mia musa* (piemontese), E. Chiaves — *Le barufe* (veneziano), A. Sarfatti — *A un critico* (milanese), F. Fontana.

Il tutto racchiuso in una nuova e splendida copertina, con frontespizio a colori,

I bovi più grassi. Fra i migliori bovi uccisi nel pubblico macello in occasione delle prossime Feste Natalizie, furono certamente quelli del macellaio di prima qualità Del Negro Michele, non già per il suo raggiunto ma sibbene per il loro perfetto ingrasso. Appartenevano al sig. Carlo Giacomelli.

Mattia Rassatti.

Nelle prime ore del 21 dicembre corrente, dopo lunga e straziante malattia, è morto in S. Daniele, nell'età di 52 anni, il negoziante Mattia Rassatti.

La di lui perdita in età sì virile e generalmente sentita e deplorata.

Uomo di semplici ed illibati costumi, probo ed onesto fino allo scrupolo, era sempre pronto e lieto quando poteva giovare altrui con lievi o importanti favori.

Lasciò immersi nel pianto la consorte con cinque figli minorenni, al maggiore dei quali spetta ora di lenire l'acerbo dolore della madre e dei fratelli con dar loro indefessi esempii di concordia, di amore reciproco, di assennatezza nella terribile sventura da cui sono stati colpiti.

Povero Mattia, a te cui mi legavano stretti vincoli di amicizia fraterna, rendo un pubblico tributo di compianto e di considerazione e unisco le mie alle lagrime dei tuoi cari pei quali tu dedicavi tutta la vita per deplorare l'amara tua perdita.

S. Daniele, 22 dicembre 1887.

GIOVANNI PASCOLI.

IN TRIBUNALE

Udienza del 21.

Sezione II^a.

Presidente Gosetti - P. M. Giavedoni

Del Zotto Giovanni di Cordenons, imputato di renitenza alla leva, difensore avv. Feruglio, condannato a tre mesi di carcere.

***

Masotti Giuseppe di Giovanni di Cisterna, imputato di ferimento involontario, dif. avv. Forni; condannato a lire sei d'ammenda.

***

Dugaro Giovanni fu Giovanni di Stregna, imputato di rimozione di confini, dif. avv. Feruglio; condannato ad un anno di carcere.

Udienza del 22.

Presidente Anselmi - P. M. Dell'Zotti

Visentini Eugenio fu Giacomo d'anni 32 di Udine, imputato di questua con minaccie, dif. avv. Gosetti; condannato ad un anno di carcere.

***

Florida Antonio fu Osualdo d'anni 21 di Socchieve;

Dal Cin Antonio di Alessandro di Anni 21 di Sacile;

Filippin Arcangelo di Osualdo d'anni 21 di Erto e Casso — imputati di renitenza alla leva, dif. avv. Gosetti; condannati i primi due a tre mesi di carcere per ciascuno, ed il terzo a sei giorni di carcere.

***

Oggi ha luogo dinanzi il Tribunale la causa contro Cantarutti Felice di Antonio, di Cisterna, imputato di diffamazione in danno di Molaro don Giuseppe di Grions di Sedegliano.

Il Cantarutti è difeso dagli avvocati Bertaccioli e Della Schiava, ed il don Molaro, costituitosi parte civile è rappresentato dall'avv. Buttazzoni.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Un sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

Un atto raro di probità

Leggesi nel *Pensiero di Nizza* del 20:

Il signor Pietro Neri, proprietario a Monaco, verso le 11 della sera, sulla piazza del Casino di Montecarlo, rinvenne un portafoglio contenente in biglietti di Banca una somma di oltre 100,000 lire, che si fece premura di consegnare al Commissario del Casino. Il giorno dopo, questo portafoglio fu consegnato alla sua proprietaria, la signora Van den Perre, dimorante qui in Nizza, viale della Stazione, 52, la quale, probabilmente, nella confusione di essere miracolosamente ritornata in possesso della cospicua somma, dimenticava di far ringraziare il sig. Negri.

TELEGRAMMI

La situazione

Leopoli 22. Osservossi, come si annunziò da Varsavia, che ieri, nell'occasione dell'onomastico del granduca ereditario, il generale Gurko, di solito loquace, evitò ricevendo le autorità qualsiasi allusione politica; però questo silenzio del governatore della Polonia non si accorda punto con la febbrile attività che è nel suo stato maggiore; sono giunti infatti molti fotografi, ufficiali del genio, che ai confini prendono notizie, rilevano piani, studiano i luoghi e le condizioni per le provvigioni, ordinano quantità di istrumenti indispensabili ad erigere opere fortificatorie, ovvero, necessari in campi di battaglia, come badili, zappe, seghe.

Attualmente si eseguiscono più di spesso degli arresti di contadini galiziani ai confini russi incolpati di contrabbando, e vengono sottoposti al consiglio di guerra a Lublino, cercando i giudici sotto tale pretesto di informarsi sullo stato militare della Galizia.

Parigi 22. Si ha da Belgrado: « Si commentano le parole che il Re avrebbe pronunziato, ricevendo ultimamente la delegazione della Scupcina.

Il Re avrebbe detto: Un uragano è pronto a scoppiare sull'Europa; si prepara una lotta gigantesca fra gli slavi e i tedeschi;

Il momento verrà per la Serbia di domandarsi quale attitudine dovrà prendere in così gravi circostanze, ma non bisogna che, tutelando i nostri interessi nazionali, confondiamo l'idea nazionale serba coll'idea slava.

Pietroburgo 22. La notizia del *Temps* che la Russia abbia fatto sapere alle potenze che i movimenti delle truppe russe in Polonia sono terminati è assolutamente infondata.

Inghilterra e Italia

Londra 22. In un articolo, il *Times* crede sapere che senza essersi impegnato formalmente, il governo inglese in una certa misura ha notificato la sua adesione alla lega della pace; diede all'Italia e all'Austria il diritto di contare sul concorso della sua marina in certe eventualità.

Fra queste eventualità sarà probabilmente ogni tentativo di discesa sulle coste d'Italia, e in maniera generale ogni impresa fatta per modificare lo *statu quo* del Mediterraneo.

Ferrovie in Grecia

Atene 21. Oggi si è aperto al pubblico servizio la ferrovia fra Patrasso e Atene.

È considerata importante perchè raccorcia la traversata fra l'Italia, la Grecia e l'Oriente.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati e sulla fiera. (Settimana 50^a). — *Grani.* Martedì pochi cereali. Tutto ebbe smercio, eccezione fatta di circa 30 ettolitri di granoturco.

Giovedì mercato deserto causa la pioggia continua.

Sabbato mercato medio. Rimasero invenduti circa 50 ettolitri di granone, perchè di qualità molle, e tutta la segala comparsa, circa 15 ettolitri, ancorchè offerta a prezzi ridotti, sendochè le provviste di questo articolo vennero già completate.

Rialzarono: il granoturco cent. 20, il sorgorosso cent. 19, l'orzo brillato cent. 77, i fagiuoli alpigiani lire 1.58, le castagne cent. 42. Ribassò il frumento cent. 18.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 15.60 a 16.—, granoturco da 10.25 a 11.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 6.— a —.—, orzo brillato da 18.42 a —.—, fagiuoli di pianura da 11.91 a 19.85, castagne da 9.— a 11.—.

Sabato, frumento da 15.75 a —.—, granoturco da 10.15 a 11.—, orzo brillato da 19.20 a —.—, fagiuoli alpigiani da 25.41 a —.—, fagiuoli di pianura da 19.85 a —.—, castagne da 9.50 a 11.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì mercato sufficientemente fornito, nulla giovedì e sabbato.

Fiera del terzo giovedì di dicembre 1887.

15. Causa il dirotto piovere, la fiera andò deserta.

16. Comparvero circa: 1300 bovini, 50 cavalli, 15 asini e 3 muli.

Su circa 300 buoi si definirono 65 affari; su 450 vacche, ebbero esito 120, e su 540 besti giovani andarono vendute 140. Si notò un rialzo del 2 e 3 per cento sui prezzi fatti nella precedente fiera di S. Caterina del 24, 25 e 26 novembre p. p. Circa 20 affari in cavalli da lire 75 alle 220; 5 in asini da lire 22 alle 65: i muli rimasero invenduti.

Carne di manzo

I^a qualità,	taglio	primo	al chil.	L.	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II^a qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.20
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.00
»	»	»	»	»	0.80

Carne di vitello

Quarti davanti		al chil.	L.	1.40
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.00
Quarti di dietro		»	»	1.80
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 dicembre

R. I. 1 gennaio	97.08	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	99.25	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 22 dicembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 8/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

LONDRA 22 dicembre

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

BERLINO 21 dicembre

Berlino	445.50	Lombarde	—.—
Austriache	360.—	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 24 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	77.60
Idem	(arg.)	79.60
Idem	(oro)	107.74

MILANO 24 dicembre

Rendita Italiana 98.12 — Serali 98.07

PARIGI 24 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.25

Marchi l'uno 125.25

P. VALUSSI, Direttore.

G. B. DORETTI, Editore

PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti